

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 751

---

---

---

---

Curia Generalizia - Roma

1-6-1760

1

751 P. MARI ANGELO GABRIELE

di Milano. Professò in S. Maria segr. il 20 3 1698.  
 Dal 1702 al 1708 fu maestro di grammatica nel collegio di  
 Lugano ( il suo cognome è: Momi ). Nel 1708 fu trasferito  
 nel collegio di Herate.  
 Nel 1710 fu eletto parroco di S. Maria segr. di Milano,  
 e governò quella parrocchia per diversi anni. Dal 1730 al  
 1738 fu rettore di S. Martino di Melano  
 Nel 1732 fu mandato rettore del collegio di Rivolta. Subi-  
 to procurò di ampliare le scuole di quel collegio, come ci  
 consta dal seguente documento ( Riv. 83 )

Un uigor della provence qual vogliono le parti imparte alle lettere di greco  
 e giurati Instrum<sup>ti</sup> sup<sup>ta</sup> da part<sup>te</sup> loro del Collegio di Milano  
 Vichiamo Amico M. S. P. Rett<sup>ore</sup> del Coll. di S. Maria Egiziaca  
 D. Ang. Gabrielle Marmi si obbliga mantenere un Maestro, che  
 faccia la scuola nel d. Coll. di S. Maria Egiziaca, quali prima era  
 dimessa della Grammatica alla Reticone inclusive, all'impresaria  
 Contadori e i loro figliuoli, e cominciando a S. Carlo del presente  
 1760, gli prezzi, e patti, che seguono finche durera la presente  
 1. Tanto e pagando Li Interocatori Contadori e Mercade Come 100  
 al. 100. Rett. Lire trecento Spacciati di Mil. all'anno  
 tutti, di sei mesi, in sei mesi anticipatamente, perche così  
 finche durera la presente Convezione  
 2. Saranno obligati Li Med. Interocatori Commissionare L'Almorta  
 di mille trecento all'anno e le spese, che dovranno celebrare  
 nel d. Coll. nelle Chiese in Rivolta, che da ciascuno de d.  
 Interocatori Le Arancia incidenti  
 3. Che L'Almorta delle d. mille debba pagare al d. Rett.  
 sett. di tre in tre mesi dopo la celebraxione delle med. p.  
 4. Il numero de scolaro non dovrà eccedere a quattordici, e  
 le lezioni sup. imparto toccarete pagarsi a caduno di 25-10  
 di sua tangente oltre l'oblijo della Manutentione  
 del. Mese, ed avendo Li scolaro in minor numero dovranno



Il lavoro su P. Oratoro e La logica del perdono è un  
giustissimo. L'insegnamento, la dottrina morale del romanzo  
sono spiegati con ricchezza di sentimento; in questo articolo  
ciò che è profondo viene espresso con una semplicità esse-  
mpolare, che fissa in modo rigoroso i punti principali, i  
cardini dello studio, e conduce poi, a partire da questi,  
ai passaggi di più alta significazione, dove carità e perdono  
e Comunione dei Santi non rappresentano più solo concetti  
della teologia, ma realtà, che, concretamente, possono en-  
trare a costituire, e ne è illustrato il modo, il vero  
esprimersi della vita cristiana (nel romanzo e per  
tutti). È tutto chiaro, non solo alla mente, ma anche e  
soprattutto al cuore, nel senso che, di pensiero in pen-  
siero, la critica letteraria si trasforma in un insegna-  
mento toccante.

Sono entrambi illuminanti, perché permettono di ripercor-  
rere, o meglio, di ripondere l'intero romanzo, secondo  
prospettive diverse: la logica del perdono da una parte, e  
la sacralità del lavoro dall'altra. In questa analisi c'è,  
soprattutto, un elemento che mi sembra molto importante:  
pur derivando e dando voce ad uno studio che si dimostra  
nella sua qualità di esame capillare, profondo e sistema-  
tico, ne delineano l'aspetto fondamentale di studio che,  
centrato su un tema specifico, non perde comunque mai di  
vista la globalità del romanzo nella sua composizione unione  
di sentimenti e figure e caratteri; ciò che Manzoni ha a-  
malgamato in unità, per dar vita da diversi caratteri ad  
un personaggio, e dai diversi personaggi al romanzo, viene  
ad analizzato come singolo, ma mai svuolato da  
quel contesto in cui Manzoni l'ha posto; ecco questo, che  
che sicuramente è ben presente alla tua mente, è reso mol-  
to bene in questi scritti, e, commentato, in pari misura  
a chi legge.

M. A. Fontana

P. Chicherio attesta che fu diligentissimo nell'amministrazione.  
Nel 1736 fu trasferito vicario in S. Pietro Monf. di  
Milano.

Passò gli ultimi anni in S. Maria segr., dove morì all'età  
di 80 anni il 1 VI 1760. " In tutto il non molto lungo sè,  
ma penosissimo corso della sua malattia ha sempre dimo-  
strato assieme d'una cristiana rassegnazione, una costanza esse-  
sai superiore all'età sua; e con divozione e pietà singola-  
re più di una volta chiese e fu munito dei SS. Sacramenti.  
Si può dire che in tutta la sua lunga età abbia affaticato  
a pro della religione, mentre dalla scuola essendo stato  
chiamato al governo di questa parrocchia, l'ha per ben 19  
anni; poscia passò all'assistenza agli orfani di S. Martin  
di Milano, e dopo il governo di alcuni collegi essendo qui  
già da molti anni ritornato passò il resto dei suoi giorni  
caro a tutta questa famiglia da cui veniva qual padre acca-

rezzato; ed impiegato da continuo in opere di pietà e  
nell'amministrazione del sacramento della penitenza fino  
agli ultimi suoi giorni ".